

IL PUNTO

Anno XXIX, Numero 1

giugno 2010

Organo della Veloscrittura TI / LO

Presidente: Daniela Bianchi-Bernasconi – Via Cantinetta 25 – 6853 Ligorretto
Telefono e Fax (ab.) +41 (091) 6473813 – (uff.) +41 (091) 630 92 68 –E-mail: danielabianchi@bluewin.ch

Flaviano Rodriguez e la Svizzera



Il 2
marzo scorso
Flaviano
Rodriguez ha
terminato la sua
lunga e proficua
esistenza,
dedicata alla
formazione nelle
tecniche di
scrittura veloce
(stenografia e
dattilografia)

fino all'avvento
del computer da lui integrato negli
insegnamenti che venivano impartiti
all'Istituto Idi di Firenze da lui diretto e che ha
ormai superato i 50 anni di vita.

Oltre un centinaio sono le opere da lui
concepite che hanno incontrato notevole
successo nell'insegnamento italiano, e che
rappresentano tuttora punti di riferimento. E'
da ricordare ad esempio un suo volumetto
dedicato all'apprendimento della tastiera da
parte dei ragazzi delle scuole elementari,
argomento che sta tornando di estrema
attualità, anche se non sempre è
prontamente recepito.

Flaviano Rodriguez è stato per tutti
coloro che hanno avuto la fortuna di poterlo
conoscere e frequentare, un punto di
riferimento importante dal punto di vista
umano e professionale. Ripensando al film
della sua esistenza non posso non
soffermarmi su quali sono stati i rapporti che
lui ha saputo costruire nel tempo, rapporti che
ha poi condiviso con i suoi colleghi, studenti
ed amici.

Per questo vorrei ricordare la rete da
lui tracciata con la Svizzera. Partecipò infatti
al primo Congresso Intersteno del
dopoguerra (Montecarlo 1955) ed in
quell'occasione si affacciò al mondo
internazionale anche grazie alla sua ottima
conoscenza della lingua francese. Iniziarono
così i rapporti con Marcel Racine (segretario
generale dell'organizzazione) che divennero
sempre più intensi, non soltanto per i comuni
interessi nell'attività dell'Intersteno, ma pure
su quello personale dell'amicizia. Come
proprio ricorda Flaviano Rodriguez nella
pagina dedicata a Marcel Racine sul sito
www.intersteno.org, quest'ultimo volle
festeggiare i suoi 50 anni di matrimonio a
Lugano ed invitò in tale occasione soltanto i
coniugi Rodriguez.

Ricordo ancora con emozione il
viaggio in auto che, unitamente a Mauro
Panzerà già sofferente di problemi alla
schiena, facemmo con Flaviano per poter
partecipare ai funerali di Racine. Era un caldo
mese di luglio, ma Flaviano, nonostante il
parere contrario dei suoi famigliari, volle
poter essere presente ed io fui lieto di poterlo
aiutare. E' stampato ancora nella mia mente il
gesto con cui si accinse a deporre una
manciata di terra sulla bara dell'amico, sulla
collinetta del cimitero vicino a Berna.

Con Flaviano partecipammo al
Congresso di Berna del 1967: anche in
questa occasione, dopo quella di Parigi del
1965, egli ci stimolò ed organizzammo la
presenza di una folta delegazione italiana che
giunse a Berna in treno. Al gruppo si unì
anche Teodosio Galotta (detto Isuccio) che
dopo l'avventura del Congresso precedente,
entrò prepotentemente e direi

indissolubilmente nel gruppo degli amici di Flaviano. Amici che in buon numero si sono ritrovati per le esequie, organizzate con amore, dai suoi familiari. In questa occasione la salma del nostro maestro è rimasta visibile nella bara deposta nella cappella fino a pochi minuti prima dell'inizio della funzione religiosa. Il volto era sereno, quasi sorridente, come sempre ci appariva quando giungeva il momento del distacco dopo i nostri incontri.

Molti hanno avuto come destinazione la Svizzera: infatti, oltre al citato Congresso Intersteno, ricordo che con Flaviano e Ada (sua moglie), raggiungemmo in auto (era pure presente mia moglie) Biel per le giornate intersistematiche (1972).

Flaviano partecipò pure al primo Congresso di Bellinzona, organizzato da Mauro Panzera nel 1979, e successivamente al Congresso Intersteno di Lucerna del 1983. La trasferta per la partecipazione a quello di Sofia del 1985 avvenne in auto via Milano - Bellinzona - Zurigo da dove un volo della Swissair ci portò nella capitale bulgara. Trasferta memorabile per tanti aspetti che ogni tanto ricordiamo con piacere ed ilarità, come quello di Flaviano che al ritorno

gentilmente si offrì di portare un pacco contente bicchieri di ottimo pregio acquistati da Gabrielle Fasnacht e che pericolosamente dondolò quando lui si accinse ad accedere ad un tapis-roulant dell'aeroporto di Zurigo.

La sua presenza si fece pure notare al secondo Congresso di Bellinzona nel 1989 ed alla riunione del Comitato Centrale dell'Intersteno pure organizzato in quella città nel 1996.

Possiamo dire che il viaggio conclusivo fu quello che lo condusse al Congresso di Losanna del 1998. Egli rimase fino al giorno successivo al termine di questo memorabile evento e, pur non essendo io presente, mi raccontò di un piacevole incontro che lui ebbe con Gabrielle Fasnacht e con William Bonnet.

Fu l'ultimo congresso al quale poté partecipare, quasi profeticamente ad ideale chiusura di un ciclo iniziato e terminato in terra svizzera.

Anche qui lo ricorderemo e sentiremo la sua mancanza!

Gian Paolo Trivulzio

UN GRANDE MAESTRO CI HA LASCIATO

E' stato un vero piacere e soprattutto un onore avere il privilegio d'averti conosciuto, caro Flaviano!

Percorrere molta strada assieme: ascoltare i Tuoi consigli, esposti con quel tratto pacato e riflessivo che Ti hanno sempre contraddistinto. Trascorrere gioiosi momenti a Firenze, nelle fattorie del Chianti, ai convegni, ai congressi Intersteno...

Molto potremmo ancora scrivere sulla Tua persona e sul tuo operato, interminabili pagine...

Da parte nostra non vogliamo tralasciare di ringraziarti, dal profondo del cuore, per il Tuo insegnamento, la sana

amicizia ed il contributo che in varie occasioni hai pure fornito alla Società ticinese degli stenografi, Sezione di Bellinzona e all'allora Società ticinese dei docenti di stenografia, dattilografia e buromatica (ora Veloscritture TI / LO).

Il tuo ricordo in campo internazionale (e per quanto ci riguarda nella nostra piccola Svizzera), rimarrà indelebile.

Ciao Flaviano: la tua bontà d'animo e la tua ponderazione siano esempio di eterna pace ed amicizia nei tuoi discendenti, stenografi, dattilografi, amici e conoscenti. Sono certa che da lassù veglierai sui tuoi cari e su tutti noi.

Daniela

Non vedenti informati

Finita la colazione uscendo di casa per recarsi in ufficio, l'iPhone è già tra le mani. Le applicazioni dedicate alle news, in pochi minuti, ci aggiornano sugli ultimi accadimenti. Più tardi sarà il turno dei quotidiani, sia cartacei sia elettronici, con i loro complementi d'informazione. La sera toccherà invece, ai telegiornali, che illustreranno quanto ormai già noto.

Per un non vedente, però non è così. Ciò che a molti sembra scontato, per un cieco non lo è. O non lo era, almeno fino al giorno della "rivoluzione". Utilizza proprio questo termine, Mario Vicari, vicepresidente dell'Unitas, l'associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana. La rivoluzione, per lui, ha i connotati dell'informatica. "Ai portatori di handicap visivo – assicura – l'avvento delle nuove tecnologie ha cambiato l'esistenza". Per dimostrarlo, Vicari si siede di fronte alla postazione presente nel suo salotto. Avvia il computer e accede all'"edicola elettronica", un programma che, tramite una connessione a Internet, gli permette di scaricare gli articoli dei tre quotidiani ticinesi e di altre testate svizzere. Un software di sintesi vocale lo guida passo dopo passo, facendogli sentire, attraverso due altoparlanti, i titoli del giorno. Se qualcosa interessa, basta un click affinché lo strumento legga tutto l'articolo. E se si vuole, si può seguire la lettura anche appoggiando le dita sulla "riga Braille", un apparecchio ausiliario posto davanti alla classica tastiera.

"Questo progetto è partito nel 1992 proprio in Ticino, grazie all'Unitas", rammenta Mario Vicari. "Riusciamo comunque a visitare anche siti web "normali", a patto che siano costruiti secondo le prescrizioni della fondazione svizzera "Accesso per tutti", che

promuove una tecnologia adeguata alle persone disabili.

Molti portali istituzionali, come quello dell'Amministrazione cantonale, si sono già adeguati. Altri, viceversa, dovrebbero compiere qualche sforzo in più.

I vantaggi derivanti dall'utilizzo degli elaboratori non finiscono comunque qui. Cieco da decenni, dopo una gioventù da ipovedente, Vicari è perfettamente in grado di scrivere e-mail, scaricare allegati e cercare un vocabolo sul dizionario digitale di Zanichelli. Ma anche di "ascoltare" un libro: l'Unitas possiede infatti la "Biblioteca braille e del libro parlato", con sede a Tenero, forte di quasi seimila volumi in formato audio. E a beneficiare, nella nostra regione, sono più di duecento utenti, "Ecco spiegato perché i non vedenti, sebbene magari non più giovani, hanno un ottimo rapporto con l'informatica", evidenzia l'esponente dell'associazione. Dotto in linguistica, lui, per esempio, dagli anni '80 è collaboratore scientifico del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona. Realizza interviste, le registra, scarica i file nel computer ed effettua complessi montaggi sonori. In aggiunta, elabora i testi che vengono poi pubblicati dallo stesso istituto.

Mentre Mario Vicari illustra con entusiasmo la sua attività, ci si dimentica che ognuna di queste operazioni viene svolta senza l'ausilio della vista. "Se opportunamente attrezzato, un cieco si rivela efficiente tanto quanto chi vede", garantisce. "Concedetemi dunque di lanciare un appello a favore di quei giovani che presentano un handicap. Per loro, oggi, è ancora molto difficile trovare un posto di lavoro. Abbiate fiducia nelle capacità dei ciechi".

Da "Azione"

GENI, POPOLI E LINGUE

Ecco come gli scienziati hanno ricostruito le origini del linguaggio

Nel mondo si parlano cinquemila lingue, che si sono evolute e differenziate nella storia, come fanno gli organismi viventi. Da

qui l'interrogativo: è possibile che tutte queste lingue siano "figlie" di un unico linguaggio primordiale?

Figli d'Africa

I primi studi sul tema risalgono agli anni '60, ad opera del genetista *Luigi Luca Cavalli-Sforza* con *Anthony Edwards* e *Alberto Piazza*. Questi scienziati cominciarono a costruire una mappa mondiale delle frequenze dei gruppi sanguigni e altre caratteristiche ereditarie come il colore della pelle (che però è influenzato anche dal clima, mentre i gruppi sanguigni no). Queste caratteristiche genetiche cambiavano gradualmente da un luogo all'altro: così potevano ricostruire i movimenti migratori che, nella storia, avevano portato all'attuale distribuzione geografica delle popolazioni, con risultati sorprendenti, poi confermati dagli studi successivi, sul menoma umano.

“Dal punto di vista genetico, l'intera umanità discende da un gruppo che circa 130 mila anni fa viveva in Africa centrale” spiega *Alberto Piazza*.

Ondate diverse

“Poi, 80-90 mila anni fa, l'uomo cominciò a migrare a est, verso l'Indonesia e l'Australia” continua *Piazza*. “Quindi dal Medio Oriente, 40 mila anni fa, conquistò l'Asia centrale e l'Europa. In seguito partirono tre ondate migratorie dall'Asia all'America: la prima, degli Amerindi, avvenne 20-30 mila anni fa e conquistò tutto il continente fino a sud; poi ci fu un'ondata di popolazioni che parlavano lingue Na-Dene (nativo-americane) e infine di popolazioni che parlavano l'Eschimo-aleutino, che giunsero meno di 10 mila anni fa e si fermarono nelle aree più settentrionali”. Questi studi hanno dimostrato che non ha senso parlare di “razze” umane. E hanno aperto la strada alla possibilità di studiare l'evoluzione della cultura e delle lingue, con l'idea che popoli e lingue evolvono insieme.

Geni e lessemi

Dunque esiste un unico linguaggio primordiale, dal quale derivano tutti gli altri? Ovviamente non lo sappiamo, perché le più antiche forme di scrittura risalgono a 5 mila anni fa. E, secondo alcuni linguisti, non ha senso spingersi oltre questo limite. Ma il metodo usato dall'équipe di *Cavalli-Sforza* per i gruppi sanguigni e i geni si può applicare anche alle lingue: basta definire una “distanza” tra lingue, basata sulla

differenza nella radice lessicale di alcuni significati rappresentativi (per esempio “io”, “noi”, “testa”...). E poi si applica a questi “lessemi” (o anche ai “fonemi”, cioè ai suoni base della lingua parlata) il metodo dell'analisi genetica. Con quali risultati? “Si osservano correlazioni tra popolazioni e lingue” spiega *Piazza*. “Anche se l'evoluzione delle une e delle altre non coincide sempre. Non è una sorpresa, perché i fattori evolutivi di geni e lingue sono simili: in ambo i casi sono trasmessi da una generazione all'altra e cambiano per mutazioni spesso casuali. Ma mentre le mutazioni genetiche sono lente, quelle linguistiche sono più veloci”.

La ruota della lingua

Che cosa si può dire, dunque, dell'ipotetica “madre” delle lingue europee, cioè l'indoeuropeo? “Alcuni ritengono che fosse la lingua del Neolitico, che dal Medio Oriente si è diffusa in Europa e verso l'India in seguito alla scoperta dell'agricoltura 10 mila anni fa” spiega *Piazza*. “Altri pensano che la lingua si sia diffusa da una regione di steppe tra il Mar Caspio e il Mar Nero, in seguito a un'altra importante innovazione tecnologica: la scoperta del trasporto su ruota 7 mila anni fa”.

Nei millenni successivi, l'indoeuropeo si è diffuso e differenziato in sanscrito, latino, celtico, ecc.: tutte le lingue europee derivano da questo linguaggio, tranne alcune eccezioni come il basco, l'ungherese e il finlandese, forse testimonianza di popoli vissuti in Europa prima dell'invasione da est.

Prima dell'indoeuropeo, alcuni linguisti ritengono che fosse esistita una lingua più antica, da loro chiamata “nostratico” e poi forse addirittura una “lingua madre” che avrebbe dato origine a tutte le lingue, parlata dai nostri antenati prima di partire alla conquista di altri continenti. “Questa lingua potrebbe essere stata simile a quella che oggi parlano i San (boscimani) del deserto del Kalahari, in Africa”, dice *Piazza*. “Tutte le evidenze genetiche confermano che i San sono tra le popolazioni più antiche”.

Ossicini spostati

Ancor più oscuro è il modo in cui gli ominidi si sono differenziati dalle scimmie,

creando il linguaggio. Ma la scienza ha trovato risposte interessanti. “Esiste un gene, il **Foxp2**, correlato allo sviluppo del linguaggio” spiega Piazza. “Non si conosce la sua funzione precisa, ma si può dedurre la sua importanza per la lingua sapendo che esiste un difetto linguistico (**disprassia verbale**) dovuto a una mutazione di questo gene”. Chi ne soffre ha difficoltà a parlare, forse perché fa fatica a imitare i suoni fin da bambino.

Ulteriore indizio, controverso, è la conformazione dell'apparato fonatorio: “Secondo alcuni, la capacità di parlare è stata resa possibile dall'arretramento dell'**osso ioide della laringe**” spiega Piazza. “Questa variazione anatomica ci avrebbe procurato uno svantaggio: la possibilità che il cibo ci vada di traverso imboccando la trachea invece dell'esofago (il che non accade agli altri primati). Ma ci avrebbe dato la capacità di pronunciare le vocali, presupposto indispensabile allo sviluppo di un linguaggio articolato. Anche l'uomo di Neanderthal probabilmente aveva la capacità di comunicare, ma non di

articolare le vocali, e forse si è estinto proprio per questo”.

Mistero

Non si sa se sia nata prima l'**intelligenza** o il **linguaggio**, né se la causa sia stata ambientale o genetica. Per *Noam Chomsky*, già 500 mila anni fa i nostri antenati potevano emettere suoni articolati, ma ancora non esisteva il linguaggio. Poi, tra 100 e 50 mila anni fa, in Africa avvenne un cambiamento radicale: “Forse qualche evento genetico modificò le connessioni cerebrali” dice Chomsky. Il cervello si ingrandì e l'uomo divenne capace di interpretare, pianificare, pensare in maniera complessa, e infine di trasferire un significato ai propri gesti e alle proprie parole. Nacque così il **linguaggio**, la **lingua madre** da cui discendono tutte le altre. Ma non è chiaro come questa lingua primordiale si sia differenziata per generare la varietà di lingue che conosciamo: questo, dice Chomsky, **è il vero mistero**.

(da **Focus**, aprile 2010)

La Tradizione della carta : dalla Cina ai Mulini di Basilea

Ci stiamo forse disabituando alla carta? Sempre più spesso i supporti su cui annotiamo, scriviamo, leggiamo sono virtuali, digitalizzati. Ma nonostante questo, la carta è presente in tutti i momenti della giornata e in quasi tutte le nostre attività. Insomma, difficile farne a meno. Vi proponiamo un percorso tra Oriente e Occidente per scoprire – o riscoprire - questo affascinante e poliedrico materiale che da secoli custodisce pensieri, emozioni e memoria.

Una scoperta epocale.

Materiale antico, la carta ha compiuto un lungo periplo accompagnata da mercanti viaggiatori lungo la Via della Seta. In Cina, le prime testimonianze riguardo la sua fabbricazione risalgono al II secolo d.C. ma, essendo stati ritrovati numerosi fogli di carta in una tomba del II secolo a.C. a Dunhuang (nella provincia del Gansù) si è propensi a ipotizzare che i cinesi la utilizzassero già all'epoca.

La carta giunse in Occidente passando dalle civiltà centro-asiatiche al mondo arabo. Fondamentale in questo

processo fu proprio la conquista, avvenuta nel 751 d.C. di Samarcanda da parte degli arabi. Questi ultimi fecero prigionieri i cartai cinesi che nella città svolgevano la propria attività.

Una diffusione dai tempi lunghi, non c'è che dire! Effettivamente, fino al XVI secolo questo metodo di fabbricazione rimase rigorosamente arginato all'interno dei confini del Celeste Impero. Fu dunque solo grazie agli arabi che l'utilizzo della carta si diffuse in Europa: non è dunque un caso che la prima cartiera d'Occidente sia stata costruita nel 1150 in Spagna, vicino alla città di Valencia, anche se, per i successivi due secoli sarà l'Italia a detenere il monopolio della produzione (famosissima la carta prodotta a Fabriano, nelle Marche). Nel XIV secolo i mulini della carta si diffusero in Francia, in Germania e in Olanda e il dominio italiano finì.

Procedimento veloce, resa molto alta in termini quantitativi ed economicità (fino a dieci volte meno costosa rispetto agli altri supporti), sono alcuni dei vantaggi che hanno determinato la sua diffusione e il suo

indiscutibile successo. Una scoperta del valore epocale ed essenziale alle successive e altrettanto importanti invenzioni. Ma a chi realmente si deve la scoperta della carta? La tradizione ne attribuisce il merito a Ts'ai Lun, funzionario dell'impero cinese. Era il 105 d.C., quando, trovatosi sulla riva di un laghetto vide una lavandaia intenta a sciacquare dei panni piuttosto logori. A causa del continuo strofinio, questi ultimi lasciavano sulla superficie dell'acqua una piccola insenatura, si erano ammassate formando un sottilissimo strato. L'uomo lo raccolse e lo depose sull'erba a essiccare. Ts'ai Lun pensò che quel sottile velo di fibre avrebbe potuto fornire un valido e alternativo supporto per la scrittura. All'epoca, in Cina, i documenti venivano scritti su canne di bambù, oppure, più raramente su seta, certamente comoda da trasportare ma davvero troppo costosa!

Il Basler Papiermühle

In Svizzera la storia della produzione della carta è legata alla città di Basilea. Luogo di frontiera, di transito e di scambi, essa era il centro di una florida industria cartaria e tipografica, testimoniata dai mulini presenti nel quartiere di S. Alban. Il quartiere prende infatti il nome del convento cluniacense fondato nel 1083 dal vescovo della città. Al monastero appartenevano dodici mulini per la macinazione del grano. Nel corso del Medioevo una decina di essi venne venduta e in seguito convertita alla produzione della carta. Oggi di questi ne sono rimasti tre, trasformati – nella seconda metà del Novecento – in Museo svizzero della carta, della scrittura e della stampa, ossia il Basler Papiermühle.

Il museo-atelier garantisce la trasmissione di tecniche tradizionali, di strumenti e di macchinari che hanno scandito la storia della carta e della stampa. Inoltre, presenta una piccola collezione di oggetti attraverso i quali è possibile ripercorrere anche la storia della scrittura: un viaggio a ritroso che ci riporta nella "terra di mezzo".

Il processo di produzione di questo materiale è affascinante e ognuna delle sue fasi è affidata, come in passato, a un operatore specializzato. Nella prima fase la cellulosa, ricavata dalle fibre vegetali, viene messa a macerare. Dalle fibre, grazie all'azione dei magli azionati da una ruota

idraulica, si ricava la pasta di carta che, a sua volta, viene posta in un tino colmo d'acqua calda. A questo punto un artigiano specializzato vi immerge un telaio di legno dorato di un setaccio. L'acqua filtra dalle maglie del reticolo e un altro artigiano, che ha il compito di disporre i fogli per l'essiccazione, preleva la carta dalla forma e la depone sullo stenditoio. Una volta asciutto, levigato e satinato il foglio è pronto per essere affidato a calligrafi e tipografi e, infine, ai rilegatori.

La Casa della stamperia delle scritture

Situato a migliaia di chilometri di distanza da Basilea, il monastero di Gonchen (a Dege, nella provincia cinese del Sichuan) ospita la sola stamperia in cui ancora si realizzano, rigorosamente a mano, i più raffinati *Sutra* della tradizione buddhista tibetana. Narra una leggenda che, a inizio Settecento, un letterato stesce trasportando, col suo yak, le matrici di una sua opera da presentare a Tenpa Tsering, il governatore locale. Durante il viaggio il carico si rovesciò e le tavole finirono a terra. Il governatore, convinto che si trattasse di un segno divino, fece costruire una stamperia proprio nel luogo dell'incidente.

Oggi la stamperia conserva antiche e pregiate matrici – circa 217.000, alcune risalenti al IX secolo – e più di 100.000 testi antichi di tutte le scuole buddhiste. Nei suoi opifici si producono ancora la carta tradizionale tibetana – sempre meno utilizzata, fuori dal monastero, a causa dell'elevato costo di produzione – e l'inchiostro rosso di cinabro (fin dall'antichità lo si è usato sia in Oriente sia in Occidente, solo per gli scritti più preziosi). A Dege soltanto la fabbricazione della carta è tradizionalmente affidata alle donne, mentre le altre fasi sono appannaggio maschile. Peculiarità della stamperia sono l'eleganza e la precisione delle incisioni delle matrici, affidate agli artigiani più abili ed esperti: la raffinatezza dei *Sutra* e dei disegni dipende dalla loro perizia. Indipendentemente dal ruolo svolto alla stamperia, per ogni artigiano il proprio lavoro ha un doppio valore: da un lato garantisce la sussistenza, dall'altro fa acquisire meriti per l'aldilà.

Raffaella Carobbio da "Ticinosette"

Deux ministres belges visitent la nouvelle cyberclasse d'Esneux

Lorsque la Région Wallonne et la Communauté française ont annoncé qu'elles procéderaient bientôt au remplacement des ordinateurs livrés en 1999 et forcément devenus obsolètes, Madame C. Lemal, Préfète de l'Athénée royal d'Esneux (Belgique) aidée de F. Julien, proviseur f.f ainsi que du professeur concerné (G. Sante), a immédiatement constitué un dossier complet et bien structuré afin de faire partie des heureux élus. En effet, il devenait tout à fait impossible de donner cours avec les machines anciennes.

Leurs efforts ont été couronnés de succès puisque l'Athénée royal d'Esneux est la seconde école de la Communauté française à être équipée avec ces ordinateurs performants qui ont été livrés et installés fin octobre 2009.

Monsieur Jean-Claude Marcourt, Vice-Président du Gouvernement de la Communauté française et ministre ayant la charge (entre autres) des nouvelles technologies, a souhaité se rendre sur place afin de voir les installations, leur fonctionnement et l'usage qui en était fait tant par les professeurs que par les élèves.

Madame Marie-Dominique Simonet, Ministre de l'Enseignement obligatoire l'accompagnait. Il faut dire qu'elle habite à Esneux et que tout ce qui intéresse sa ville, l'intéresse elle aussi. Une inauguration officielle de la cyberclasse a ainsi eu lieu. Les

ministres étaient accompagnés de nombreuses personnalités politiques et autres de la région ainsi que des journalistes de la presse écrite et télévisée.

Ils ont passé un long moment dans la classe d'informatique, s'intéressant aux travaux des élèves, dont les projets étaient variés:

- apprentissage des fonctions du traitement de texte via la réalisation d'un livre de recettes de cuisine belge;
- création artistique pour la page de couverture de ce livre;
- courrier de présentation aux parents;
- recherche d'informations sur les dieux égyptiens avec résumé, mise en page et illustration (pour le cours d'histoire);
- modélisation de l'action d'un objet A sur un objet B;
- apprentissage de l'utilisation rationnelle du clavier par la frappe aveugle des 10 doigts, ...

Un buffet dinatoire était ensuite prévu, préparé et servi de main de maître par les élèves de 4^e Professionnelle Cuisine.

Pour information, le projet de la Communauté française prévoit l'installation de 40000 ordinateurs répartis sur 3350 implantations scolaires soit un budget de 80 millions d'euros, formation des professeurs comprise.



Georgette Sante



Intersteno-Internet-Contest

Come d'abitudine, anche l'Intersteno organizza annualmente i propri campionati di scrittura al computer, abbinando i programmi di correzione automatica Java (Marco Olivo) e Zav (Jaroslav Zaviacic).

Partecipazione da record: in lingua materna 1450 e in multilingue 263.

Ecco i risultati tecnici:

Lingua materna

Pos.	Concorrente	Paese	caratteri	totale	errori	%	Punti
1.	Sean Wrona	Ithaca USA	775	7756	0	0.000	7756
2.	Hakan Kurt	Istanbul	812	8129	13	0.160	7479
3.	Bicanová Šarka	Karviná	721	7219	4	0.055	7019
4.	Jelani Nelson	Ithaca USA	714	7146	3	0.042	6996
5.	Karen Koulakian	Parigi	699	6997	2	0.029	6897

Multilingue

Pos.	Concorrente	Paese	caratteri	totale	errori	%	Punti	Lingua		
1.	Černilovský Miloš	Králové	481	4811	20	0.416	3811	FI		
			473	4733	8	0.169	4333	HU		
			540	5406	11	0.203	4856	FR		
			534	5344	9	0.168	4894	PL		
			572	5722	15	0.262	4972	PT		
			541	5417	7	0.129	5067	TR		
			553	5535	9	0.163	5085	DE		
			529	5293	4	0.076	5093	RO		
			602	6025	13	0.216	5375	NL		
			637	6375	18	0.282	5475	EN		
			600	6005	10	0.167	5505	SK		
			598	5985	9	0.150	5535	IT		
			599	5990	6	0.100	5690	ES		
			590	5900	3	0.051	5750	HR		
			764	7644	27	0.353	6294	CZ		
				15 lingue	Totale				77735	
			2.	Hakan Kurt	Istanbul	261	2615	7	0.268	2265
395	3956	9				0.228	3506	PL		
402	4029	7				0.174	3679	HU		
390	3905	3				0.077	3755	CZ		
442	4429	12				0.271	3829	RO		
415	4154	6				0.144	3854	SK		
448	4488	9				0.201	4038	FI		
491	4919	3				0.061	4769	DE		
481	4812	0				0.000	4812	HR		
502	5026	2				0.040	4926	FR		
545	5455	9				0.165	5005	NL		
532	5325	5				0.094	5075	PT		
546	5461	5				0.092	5211	IT		
545	5450	1				0.018	5400	ES		
590	5903	6				0.102	5603	EN		
812	8129	13				0.160	7479	TR		
	16 lingue	Totale							73206	


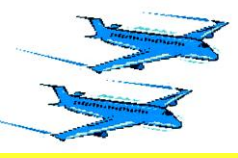
3.	Sean Wrona	Ithaca USA	789	789	0	0.000	0	RU
			322	3226	6	0.186	2926	TR
			355	3559	12	0.337	2959	CZ
			353	3539	4	0.113	3339	HU
			382	3822	1	0.026	3772	SK
			427	4275	4	0.094	4075	PL
			435	4359	4	0.092	4159	FI
			485	4857	6	0.124	4557	PT
			490	4905	2	0.041	4805	HR
			502	5026	3	0.060	4876	RO
			538	5385	1	0.019	5335	DE
			560	5600	3	0.054	5450	FR
			636	6362	3	0.047	6212	ES
			636	6367	2	0.031	6267	IT
			663	6639	2	0.030	6539	NL
775	7756	0	0.000	7756	EN			
14 lingue		Totale				73027		

Ecco i risultati dei partecipanti svizzeri:

<i>Pos.</i>	<i>Concorrente</i>	<i>Paese</i>	<i>caratteri</i>	<i>totale</i>	<i>errori</i>	<i>%</i>	<i>Punti</i>
179.	Daiana Lioi	Lugano	413	4130	9	0.218	3680
613.	Viktor Salazar	Liestal	294	2942	4	0.136	2742
659.	Irina Baier	Liestal	303	3034	7	0.231	2684
987.	Samantha Buser	Liestal	224	2246	2	0.089	2146
1131.	Manuel Wirz	Liestal	224	2242	7	0.312	1892

SWISS 2010

Campionato di scrittura al computer a mezzo Internet organizzato da Veloscritture TI / LO e ISSD

Anche quest'anno per la 13.ma volta si è organizzato il Campionato svizzero di scrittura al computer Swiss 2010: eccellente la partecipazione: infatti si sono cimentati nella gara di lingua materna ben 343 studenti delle seguenti scuole: CPC Locarno, CPC Lugano, Ecole Professionnelle du Chablais, Aigle, Istituto Elvetico-Salesiani Don Bosco, Lugano, Istituto St. Anna, Lugano, Scuola Media Agno, Scuola Media Balerna, Scuola

Media Bedigliora, Scuola Media Mendrisio, Scuola Media Morbio Inferiore, Scuola Media Stabio, Scuola Media Tesserete, BildungszentrumkvBL, Liestal, Kantonsschule Zugo, Oberstufe Mittelrheintal, Heerbrugg, Oberwalliser Mittelschule St. Ursula, Briga. I risultati ottenuti sono da considerare ottimi, anche se forse gli squalificati potrebbero essere minori, se invece della velocità si facesse meglio la precisione.

Ecco i risultati tecnici:

Pos.	Concorrente	Caratteri	Totale	Errori	%	Punti
-------------	--------------------	------------------	---------------	---------------	----------	--------------

CPC Locarno

1.	Jocline Malké	294	4420	15	0.339	4270
2.	Alexandra Cugini	291	4370	23	0.526	4140
3.	Letizia Galli	280	4206	18	0.428	4026

CPC Lugano

1.	Giulia Foletti	396	5942	18	0.303	5762
2.	Daiana Lioi	351	5279	8	0.152	5199
3.	Sonia Sudano	347	5213	37	0.710	4843

Istituto Elvetico, Lugano

1.	Simone Nosedà	236	3540	12	0.339	3426
2.	Everton Elias Dos Santos Pereira	202	3039	6	0.197	2979
3.	Giulia Benz	207	3111	14	0.45	3971

Istituto St. Anna, Lugano

1.	Michel Scicchitano	331	4974	11	0.221	4864
2.	Lucas Beck	247	3719	16	0.43	3559
3.	Ricardo Fernandes	243	3645	9	0.247	3555

Scuola Media Agno

1.	Elisa Colognat	360	5413	32	0.591	5093
2.	Alice Caldelari	235	3536	8	0.226	3456
3.	Nicola Altana	220	3313	8	0.241	3233

Scuola Media Balerna

1.	Fabio Gonçalves	300	4504	7	0.155	4434
2.	Luca Faiola	294	4424	12	0.271	4304
3.	Serena Regazzoni	252	3781	7	0.185	3711

Scuola Media Bedigliora

1.	Simone Esposito	238	3582	17	0.475	3412
----	-----------------	-----	------	----	-------	------

Scuola Media Mendrisio

1.	Francesca Zanzi	266	4002	14	0.350	3862
2.	Patrick Zappella	217	3256	2	0.061	3236
3.	Federica Lipecco	183	2749	13	0.473	2619

Scuola Media Morbio Inferiore

1.	Luca Silvestri	189	2837	19	0.67	2647
2.	Marco Banfi	168	2524	4	0.158	2484
3.	Arianna Marioni	174	2622	18	0.686	2442

Scuola Media Stabio

1.	Mattia Picchizzolu	267	4016	25	0.623	3766
2.	Chantal Selmoni	231	3478	2	0.058	3458
3.	Elia Realini	206	3094	21	0.679	2884

Scuola Media Tesserete

1.	Erkan Yalili	279	4185	15	0.358	4035
2.	Camille Ansalidi	208	3124	14	0.448	2984
3.	David Giudici	151	2278	14	0.615	2138

BildungszentrumkvBL, Liestal

1.	Emilja Anastasova	356	5341	12	0.225	5221
2.	Maria Matijevic	317	4760	4	0.084	4720
3.	Jan Anderegg	222	4844	17	0.351	4674

Kantonsschule Zug

1.	Merve Ege	328	4927	36	0.731	4567
2.	Gregory Elbel	280	4202	22	0.524	3982
3.	Milan Jankovic	197	2958	2	0.068	2938

Oberwalliser Mittelschule St. Ursula, Briga

1.	Valerie Sewer	294	4415	7	0.159	4345
2.	Cathrin Imboden	291	4366	4	0.092	4326
3.	Manuela Millius	278	4181	12	0.287	4061

Ecole Professionnelle du Chablais, Aigle

1.	Dill Priya	251	3774	12	0.318	3654
2.	Mitchell Andrea	248	3720	15	0.403	3570
3.	Anne Sandoz	241	3627	18	0.496	3.447

Classifica Generale

Pos	Concorrente	Scuola	Caratt	Totale	Err.	%	Punti	Lingua
1.	Giulia Foletti	CPC Lugano	396	5942	18	0.303	5762	IT
2.	Emilja Anastasova	KVBL Liestal	356	5341	12	0.225	5221	DE(CH)
3.	Daiana Lioi	CPC Lugano	351	5279	8	0.152	5199	IT
4.	Elisa Colugnat	SM Agno	360	5413	32	0.591	5093	IT
5.	Michael Scicchitano	Ist. Anna	331	4974	11	0.221	4864	IT
6.	Sonia Sudano	CPC Lugano	347	5213	37	0.71	4843	IT
7.	Maria Matijevic	KVBL Liestal	317	4760	4	0.084	4720	DE(CH)
8.	Jan Anderegg	KVBL Liestal	322	4844	17	0.351	4674	DE(CH)
9.	Merve Ege	KS Zug	328	4927	36	0.731	4567	DE(CH)
10.	Behare Ameti	CPC Lugano	323	4853	32	0.659	4533	IT



Durante i giorni 24 e 25 aprile 2010 si sono svolte a Regensburg (castello) le tradizionali Giornate svizzere di stenografia Stolze/Schrey. Ottima l'organizzazione sotto la presidenza di Rudolf Bernhard, presidente KK. Buona la partecipazione, in

considerazione della situazione attuale della SSV (mancanza di giovani): al concorso hanno partecipato 58 concorrenti: 42 svizzeri e 16 germanici. I concorsi sono stati organizzati sotto la presidenza di Rosmarie Koller.

Ecco i risultati tecnici

Lingua materna

Precisione:

Rango	Concorrente	Società	Errori	Nota
1b	Pia Burki	Solothurn	0.00	ecc.
1c	Monika Berger	Uznach, KK	0.00	ecc.
1d	Alexa Lindner	St. Gallen, KK	0.00	ecc.
1e	Werner Hertig	TG Stenografenverb.	0.00	ecc.
1f	Rösli Fischer	KK, Winterthur	0.00	ecc.
1g	Franziska Hug	KK	0.00	ecc.

Velocità

Rango	Concorrente	Società	Sillabe	Errori	Nota
--------------	--------------------	----------------	----------------	---------------	-------------

Tedesco

AK	Rosmarie Koller	St. Gallen, KK	200	0.25	1
2.	Astrid Koller	St. Gallen	150	0.00	ecc.
3.	Monika Berger	Uznach, KK	150	0.50	1
4.	Matthias Buser	SSV EM	150	1.25	1
5.	Erich Werner	KK, St. Gallen	150	2.00	1

Inglese

1.	Monika Berger	Uznach, KK	120	0.00	ecc.
2.	Matthias Buser	SSV EM	100	1.00	1
3.	Pia Mützenberg	KK	90	3.25	2
4.	Annemarie Tschumi	KK Steno Ver. Zürich	80	1.00	1
5.	Therese Ramseyer	Berner Stenografen	80	4.75	3

Francese

1.	Erich Werner	KK, St. Gallen	140	6.25	2
2.	Monika Berger	Uznach. KK	120	3.75	2
3.	Therese Ramseyer	Berner Stenografen	90	6.25	3
4.	Margrit Giudici	KK, Aarau	80	2.25	2
5.	Pia Mützenberg	KK	80	2.75	2

Italiano

1.	Monika Berger	Uznach, KK	120	1.25	1
2.	Erich Werner	KK, St. Gallen	120	3.00	1
3.	Therese Ramseyer	Berner Stenografen	90	2.25	1

Spagnolo

1.	Monika Berger	Uznach, KK	110	5.25	2
2.	Erich Werner	KK, St. Gallen	110	6	3
3.	Matthias Buser	SSV EM	90	1.75	1

Classifica Generale

Rango	Concorrente	Società	Punti
1.	Monika Berger	Uznach, KK	279
AK	Rosmarie Koller	St. Gallen, KK	232
3.	Erich Werner	KK, St. Gallen	230
4.	Matthias Buser	SSV EM	212
5.	Therese Ramseyer	Berner Stenografen	203
6.	Werner Hertig	TG Stenoverb. St. Gallen	188
7.	Margrit Giudici	KK, Aarau	188
8.	Alexa Lindner	St. Gallen KK	188
9.	Rösli Fischer	KK, Wintethur, St. Gallen	177
10.	Astrid Koller	St. Gallen	161

Classifica generale ospiti

Rango	Concorrente	Società	Punti
1.	Petra Dischinger	VKMB Offenbach	324
2.	Stefan Kampfner	Stenografen Hort Nürnberg	306
3.	Henrik Dransmann	Mainz	240
4.	Manfred Kehrer	Leipzig	240
5.	Uwe Schwab	VKMB Offenbach	223

Precisazioni da parte del Comitato centrale SSV

L'attuale Comitato centrale è dimissionario per i 4 quinti: la presidente, la vice presidente, il cassiere, la segretaria: rimane a disposizione del futuro Comitato centrale solo Rudolf Bernhard, presidente del KK. L'attuale Comitato centrale rimane in carica, in attesa di nuove all'orizzonte, fino alle prossime Giornate svizzere di stenografia Stolze/Schrey, che saranno tenute durante i giorni 14./15 maggio 2011 a Thun, sotto

l'egida organizzativa del Berner Stenografenverband.

In considerazione della situazione attuale in seno alla SSV, l'attuale comitato centrale indice una riunione dei presidenti sezionali per il 2 ottobre 2010 a Winterthur, Alberger Wartmann.

Per coloro che fossero interessati a ricoprire queste cariche di Comitato centrale SSV rivolgersi all'attuale presidente, Jeannette Luck, Arcas 3, 7000 Coira.

Stenografi agli onori

In occasione delle Giornate svizzere a Regensburg abbiamo avuto l'onore di festeggiare tre nostri soci (due presenti, 1 assente) i quali hanno ricevuto dalla presidente centrale Jeannette Luck la spilla di veterani.



65 anni

Elisabetta Rivola-Iten



60 anni

Dr. Fulco Lock



60 anni

Mauro Panzera

A questi soci i complimenti di rito e gli auguri di poter ancora in futuro impiegare la nobile arte.

L'angolo del buon umore

Fulvia ci spedisce queste due barzellette: buona lettura!

Vedere le cose in due modi diversi...

Ero seduto, con mia moglie, ad un tavolo durante il raduno annuale dei veterani del mio corso. Continuavo a guardare una donna chiaramente ubriaca mentre, seduta da sola al tavolo vicino, dondolava il suo bicchiere con lo sguardo perso nel vuoto.

Mia moglie mi chiese: "La conosci?"
"Sì..." sospirai. "E' la mia ex. Ho sentito in giro

che ha cominciato a bere non appena l'ho lasciata, e da allora non l'hanno praticamente più vista sobria..." "Mio Dio.." esclamò mia moglie, "chi avrebbe mai detto che una persona potesse festeggiare così a lungo?".

Ci sono sempre due modi per vedere la stessa cosa...

La Fata

Una coppia sta festeggiando le nozze d'argento e contemporaneamente anche i 60 anni di vita. Durante la festa appare una fata che dice alla coppia: "Come premio per i 25 anni di fedeltà vi concedo un desiderio a testa".

La moglie entusiasta esclama:- Voglio fare un viaggio attorno al mondo con mio marito -. ... Subito dopo la fata, dato un tocco con la bacchetta magica, fa apparire i biglietti aerei e i voucher per gli alberghi.

Il marito ci pensa un attimo, poi rivolto alla moglie: - questa situazione è molto romantica, ma questa chance c'è solo una volta nella vita, quindi scusami cara, ma il mio desiderio è questo: avere una moglie di 30 anni più giovane -.

La moglie rimane scioccata, ma un desiderio è un desiderio, e quindi la fata lo accontenta: dà un colpo di bacchetta e zac! L'uomo diventa un novantenne!

Morale: gli uomini sono birbanti, ma le fate sono femmine.

Di tutto un po'

Dai computer ai telefonini... la scrittura è a rischio!

Smanettano sul computer, sul telefonino, sui giochi interattivi. Comunicano, comunicano, di giorno e alcuni anche di notte. Ma attenzione, in realtà non scrivono più: schiacciano solo tasti, rivoluzionando a piacimento l'ortografia, la sintassi, gli stili. Davanti a una tastiera sono uno, nessuno, centomila e taluni si chiedono già a che cosa serva mai imparare a scrivere, se il computer, lo fa meglio. Una fatica inutile?

I ragazzi di oggi rischiano così di ridurre drasticamente l'uso di una penna su un pezzo di carta nella loro vita quotidiana

extra-scolastica: per lo più lo fanno per appuntare velocemente qualcosa, solitamente usano unicamente lo stampatello a scapito del povero corsivo che invece ha il vantaggio di affaticare meno la mano e di permettere un più veloce flusso del pensiero. Senza rendersene conto i ragazzi, armati di mouse, stanno perdendo, o per lo meno rapidamente riducendo, la loro capacità di usare la scrittura. Così facendo, però, perdono molto di più: una capacità espressiva che coinvolge anche il cervello e la sua forza di articolazione razionale. Una forza che la frammentazione della

comunicazione – che rifugge la complessità delle frasi per ridurle in frasine e frasette, abbreviazioni, sigle, unitamente all'accelerazione di tutti questi processi – non favorisce certamente.

Scrivere permette di ordinare i propri pensieri, di concentrarsi e di canalizzare le energie. Scrivo ergo sum: la scrittura – lo si chieda anche ai grafologi – è poi non solo strumento, ma anche parte di sé, del proprio essere, della propria personalità. C'è da sperare che la scuola tenga duro e magari sensibilizzi maggiormente sul tema, perché probabilmente una presa di coscienza della

generazione, che sulla propria pelle vive questi cambiamenti, non c'è a sufficienza.

L'impressione, leggendo alcuni articoli apparsi in questi mesi a diverse riprese su testate diverse e assistendo a qualche manifestazione (come la giornata contro l'analfabetismo e l'illetterismo), è che per fortuna si comincia a discutere anche di questo aspetto legato all'avvento delle nuove tecnologie di comunicazione. Un aspetto secondario? Si convinti di no.

Affaire, quindi, à suivre.

Monica Piffaretti Da "Il Caffè"

Microsoft lancia motore di ricerca

Microsoft rilancia la sfida a Google sul terreno dei motori di ricerca, lanciando Bing, un'evoluzione degli strumenti di ricerca che la casa di Redmond già propone sul portale Msn negli USA. Steve Ballmer, l'amministratore delegato della società, ha presentato Bing in anteprima a una conferenza sul futuro digitale, organizzata dal Wall Street Journal, in vista del debutto pubblico previsto per il 3 giugno.

Sviluppato in gran segreto da Microsoft, il motore di ricerca si presenterà su una nuova pagina web (www.bing.com) dove il colosso dell'informatica promette di rendere più semplici le ricerche legate alle attività di tutti i giorni: acquistare oggetti, prenotare viaggi, ottenere informazioni mediche credibili e altro.

Da "La Regione Ticino"

In Svizzera mancano docenti

Da quanto si apprende dall'associazione dei direttori scolastici della Svizzera tedesca si nota da tempo una carenza di insegnanti: questa situazione può essere definita alquanto drammatica nelle scuole medie. La mancanza di insegnanti è purtroppo una realtà. La situazione è il risultato di una indagine organizzata dalla stessa associazione dei direttori e dalla quale risulta che il 57 % dei 970 direttori intervistati

ha confermato che la disponibilità di insegnanti è peggiorata nei confronti dello scorso anno. La situazione nelle scuole medie ticinesi è molto più preoccupante al livello delle nostre scuole medie: il 23 % ha dichiarato che la situazione attuale è senza speranza, il 69 % di incontrare difficoltà nel reperire personale adeguato.

Meno preoccupante è la situazione nelle scuole d'infanzia e scuole elementari.

WIKIPEDIA - Odi et amo

Internet è uno dei luoghi della conoscenza più frequentati della nostra epoca. Di fronte alla necessità di reperire un'informazione su un dato argomento, la maggior parte di noi è tentata di ricercarla sul web, sfruttando la rapidità di risposta dei motori di ricerca. Tuttavia, così come molte delle nostre nonne non mettevano in discussione l'attendibilità di quanto veniva "detto dalla televisione", così noi rischiamo di cadere nello stesso errore, cioè quello di attribuire una sorta di neutralità ai contenuti del web, dimenticando il problema delle fonti.

Il caso più emblematico in questo senso è Wikipedia, l'enciclopedia multilingue online a contenuto libero nata nel 2001, la cui versione inglese supera ampiamente i tre milioni di voci della quale esiste anche la versione svizzera (wikipedia.ch), che attinge dalle versioni italiana (settecentomila voci), tedesca e francese (un milione di voci ciascuna).

Se pochi anni fa il motore di ricerca Google era lo strumento di ricerca più utilizzato nel web, oggi, pur non avendo perso il monopolio dell'informazione, è Google medesimo a indirizzare gli utenti verso i contenuti di Wikipedia, contribuendo notevolmente a consolidarne il successo (in Svizzera è il sesto tra i siti più visitati).

Allo stesso tempo, Wikipedia è al centro di un dibattito culturale accessissimo interno alla sua attendibilità. Ad esempio, un accademico della Facoltà di Scienze della Comunicazione di Lugano, Lorenzo Cantoni, ha affermato di recente in un'intervista a un canale televisivo ticinese che "se un mio studente citasse Wikipedia tra le fonti bibliografiche nella sua tesi di laurea, certamente rifiuterei il suo lavoro". Fin qui, la sua opinione coincide con quella di una larga parte del mondo accademico, che guarda con forte scetticismo a questo nuovo strumento di condivisione della conoscenza. Tuttavia, come ha precisato lo stesso docente, "Wikipedia non va demonizzata: può essere usata come strumento di ricerca per raggiungere le fonti realmente attendibili". Da cosa deriva questo giudizio ambivalente? Cerchiamo di capire.

Wikipedia nasce come un'enciclopedia costruita, ampliata e

modificata interamente grazie al contributo di volontari che, liberamente e indipendentemente dalla loro preparazione teorica, vi possono accedere a operare senza preclusioni. Ciò deve avvenire rispettando alcune regole, sottoposte al continuo controllo delle voci da parte di tutti gli utenti: se uno di essi modifica viene segnalata e corretta o sottoposta a discussione e votazione. Infatti, come si legge in una delle pagine di presentazione del sito, "Wikipedia prevede che tutte le voci siano trattate da un punto di vista neutrale, presentando tutti i punti di vista di rilievo in maniera equa, proporzionata e senza pregiudizi. Secondo le idee del fondatore Jimbo Wales, il punto di vista neutrale è una regola assoluta e non discutibile".

Il ragionamento è suadente, ma chiunque può verificare personalmente che la faccenda non è così semplice. Se infatti ogni voce di Wikipedia ambisce a diventare una sorta di antologia delle posizioni che su quel dato argomento sono state espresse nel corso della storia del pensiero, va ricordato che ogni antologia, per sua stessa definizione, comporta l'adozione di un punto di osservazione. Al contrario, l'idea che possa esistere un "punto di vista neutrale", rimanda piuttosto all'idea che le conoscenze siano – secondo la definizione di Gianfranco Dalmaso, filosofo dell'Università di Bologna – come "barattoli sugli scaffali di un supermercato", cioè come conoscenza confezionabili in una scatoletta neutrale che funge da mattoncino Lego per costruire concetti più complessi. Non è un caso, infatti, che nessuna delle enciclopedie contemporanee possa definirsi "neutrale": ogni editore compie le sue scelte, la selezione e la qualità dei contenuti è affidata ad un comitato scientifico, e in alcuni casi le voci sono firmate dai rispettivi autori".

Detto questo, però, Wikipedia non può essere gettata alle ortiche. Come detto sopra, l'enciclopedia collaborativa è diventata ormai uno strumento insostituibile per individuare percorsi di ricerca che conducono alle fonti autorevoli. L'anima sociale del web 2.0 – di cui Wikipedia fa parte a pieno titolo – consiste infatti proprio nella condivisione di riferimenti, nella creazione di relazioni non solo tra persone, ma soprattutto tra oggetti

multimediali e contenuti di vario genere. Non è un caso che Facebook abbia superato Google nella capacità di orientare gli utenti verso contenuti giornalistici: ciò è dovuto al fatto che sempre più persone leggono articoli su suggerimento di amici.

Internet, la dimensione pulsante del virtuale, ci interpella continuamente, ci spinge a mettere in discussione la rigidità dei luoghi e delle forme di espressione, ci spinge a condividere, rimodellare continuamente le nostre acquisizioni, al punto che oggi si assiste, per dirla con Barman, a una sorta di “liquefazione” delle conoscenze, intesa nel senso di una liberazione dagli schemi rigidi della modernità.

Non soltanto le biblioteche, ma anche, le enciclopedie saranno costrette a confrontarsi con la tendenza diffusa all’esercizio di quella che Pierre Lévy chiama l’intelligenza collettiva. Per stare al passo di questa sfida occorre capacità critica, ed è per questo motivo che Wikipedia non può essere considerato come materiale di studio. Può essere, semmai, un luogo in cui gli studenti possono imparare a esercitare proprio quella capacità critica sempre più necessaria nella società della conoscenza.

Giulio Lizzi, da “Copertina”

La buona Lingua

1. Francesismi (e anglicismi)

Basare: in italiano fondare;

Beige: colore di una stoffa, che mantiene il suo colore naturale; falbo, limonato, sauro;

Bon ton: raffinatezza, galanteria, belle maniere, ricercatezza,

Brochure: brossura, semplice rilegatura, opuscolo o fascicolo in cartoncino;

Cachet: capsula di ostia per assumere medicinali; cialdino; compenso dato a professionisti, artisti e simili;

Cadetto: allievo di un’accademia militare; e si deve dire allievo, non cadetto;

Chef: capocuoco;

Classare: classificare;

Classatore: classificatore;

coiffeur: parrucchiere (maschile) barbiere (maschile). Fu proposto tagliatore di capelli, che però non attecchì;

Comanda: ordinazione, specialmente per cibi o bevande;

Confiture: confettura o marmellata, conserva di frutta;

Coup de foudre: colpo di fulmine. Innamoramento fulmineo, rimanere affascinati fin dal primo istante ;

Crème caramelle: crema caramella o crema caramellata. Dolce fatto d’uova, latte, zucchero ecc. e cotto in stampi incrostati di zucchero caramellato; sarà certo difficile convincere i cuochi a mutare il nome francese in quello italiano;

Crescere i figli: allevare i figli;

Cul-de-sac: alla lettera fondo di sacco; e molti da noi dicono pari pari la locuzione o la traducono “cul di sacco”;

Flan: sfornato, budino;

Gala: sostantivo maschile o femminile per indicare ricevimento di cerimonia con vestiti richiesti a ciò;

Golf: anglicismo entrato nell’uso italiano; ma si preferiscano maglione o farsetto; deriva dall’inglese golf-coat = veste per golf;

Impara a qualcuno: insegnare a qualcuno;

Claxon o clacson: anglicismo: tromba, sirena, avvertitore usato da automobili e motociclette;

Maitre d’hotel: maestro di casa, direttore di mensa;

Manicure: cura delle mani, falso francesismo, lingua nella quale la grafia è manucure;

Mayonnaise: maionese, termine derivato dal francese in ricordo della battaglia navale a Mah’on; vittoria dei Francesi sugli Inglesi dell’ammiraglio Byng, il quale fu fucilato per la sconfitta subita;

Mise: messa in scena, regia, abbigliamento, tenuta;
Moquette: sorta di stoffa per tappezzeria / il tappeto morbido e vellutato che copre interamente il pavimento di una stanza;
Pardon: voce troppo spesso adoperata in luogo dell'italiano scusa o scusi;
Parquet: tavolato di legno che ricopre il pavimento di una casa;
Pedicure: cura dei piedi;
Pièce: francese, femminile: commedia, opera di teatro; plateau: vassoio;
Pullover: termine inglese in italiano farsetto a maglia, chiuso e senza maniche;
Revolver: inglese: rivoltella;
Riservazione: specialmente nei ristoratori: prenotazione;
Sofà: a questo francesismo si preferisce divano;
Sonda: strumento medico, per esplorare l'interno del corpo umano; in marina la voce corretta è scandaglio, strumento per conoscere la profondità di un mare, di un lago, di un fiume;
Sorta: specie, qualità particolare di persona o cosa;
Di sorta: errato come aggiunta in proposizione negativa, per esempio non c'è difficoltà di sorta; dirai correttamente non c'è alcuna difficoltà;
Stage: in italiano: tirocinio, corso di aggiornamento;
Suggestione: è termine entrato nell'uso da "ben parlanti" (ironico) in luogo di suggerimento;
Touché: vocabolo della scherma: toccato. Termine adoperato anche nel linguaggio comune per indicare che una persona sia stata colpita da un vocabolo o da una forma verbale altrui;
Tunnel: galleria stradale o ferroviaria, traforo di una montagna (anglicismo).
Via cieca: vicolo cieco: via senza uscita

Aldo Fraccaroli da "Azione"

2. Portare la macchina – Nonché – Spesso – Sovente – Quindi

"Ho portato una macchina". E' espressione da evitare. Anzitutto non "si porta" ma si conduce, si guida; poi un'automobile, un'auto, una vettura. Perché dunque ci si vale di "macchina"?

Il vocabolario esatto è automobile (sostantivo femminile, come spiegò Gabriele d'Annunzio), dal quale è derivato l'abbreviato auto (è il troncamento abituale nella lingua parlata) e l'autovettura. Il motivo della predominanza di macchina su auto e automobile è, quasi di sicuro, dovuto all'uso pressoché incontrastato, appunto, di macchina. Ma quante altre macchine vi sono? La macchina fotografica, la macchina a vapore, la macchina elettrica, la macchina lavabiancheria, la macchina (non da scrivere ma per scrivere) o dattilografica, la macchina per cucire ecc. Accontentiamoci quindi di andare in automobile.

Nonché con lo scopo – si pensa – di evitare l'uso eccessivo della copula "e". Ma nonché ha un differente significato: "tanto più

tanto meno"; non vorrei parlarne, nonché scriverne, anche per di più.

L'avverbio spesso può voler dire "frequentemente, sovente". Con il significato di frequentemente esso è usato nella nostra lingua fin dal 1250. Neppure l'avverbio sovente è un gallicismo, come, anni addietro, arrischiò una nostra lettrice: risale infatti all'italiano del Cinquecento. Breve divagazione: per scherzo, una professoressa di Milano domandò quale fosse il tipo di uccello abiatico, la parola corretta italiana che serve a indicare il figlio la figlia del figlio o della figlia. Quasi tutti sbagliano dicendo "nipote" che, invece, è il figlio o la figlia del fratello o della sorella.

Lingue ricche di vocaboli, quali la nostra, devono valersi di quelli giusti, come fanno il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo ecc.

Quindi: avverbio usato talora a sproposito nel significato di "e". E' perciò corretta la frase: Marcello era stanco, quindi si coricò. Per contro, errata l'espressione:

“Giulio cenò al ristorante, quindi andò al cinematografo”. Nel dizionario Il piccolo Palazzi, editore Hoepli, Milano 2007, troviamo la seguente spiegazione: avverbio, letteralmente, di qui, poi: quindi me ne andai. Congiunzione: perciò, per tale ragione, di conseguenza).

Un altro esempio, da non seguire, di soggetto singolare con il verbo coniugato al

plurale (se pure in base alla norma che ammette il verbo nel plurale quando il nome collettivo sia seguito da un complemento plurale): “in India una serie di ordigni esplosivi sono stati trovati e disinnescati ecc.

Aldo Fraccaroli da “Azione”

Sai che: Olimpiade non è uguale a giochi olimpici?

Il termine Olimpiade viene spesso utilizzato, impropriamente, per definire i Giochi olimpici, ma il termine Olimpiade definisce il periodo, della durata di quattro anni, che intercorre tra due celebrazioni dei Giochi olimpici. Ogni Olimpiade si conclude infatti con la

celebrazione dei Giochi e quindi ora, e per i prossimi quattro anni, vivremo una nuova Olimpiade. Questa definizione temporale è però complicata dall'introduzione, in epoca moderna, dei Giochi olimpici estivi e invernali, con alternanza di due anni.

Sai perché si dice: Essere da capo a dodici?

Questa espressione si utilizza quando si vuole dire di essere di nuovo all'inizio di qualcosa. Deriva dai dodici mesi dell'anno. Essere di

nuovo da capo a dodici significa appunto ricominciare da gennaio e ritrovarsi quindi al principio dell'anno.

Sai perché si dice: Di punto in bianco?

Utilizzata per indicare un fatto accaduto improvvisamente, senza preavviso, questa espressione deriva dal linguaggio dell'artiglieria francese. Il cannone, infatti, sparava con un alzo uguale a zero su un punto (but) segnato su un bersaglio (bianco).

Siccome l'indice di puntamento del cannone non segnava alcun valore, e quindi era possibile tirare solo da distanza ravvicinata, senza calcoli e manovre preliminari, il colpo aveva il vantaggio di essere improvviso e imprevedibile.

Sai da cosa deriva: canicola?

Il periodo più caldo dell'anno deve il suo nome all'espressione latina canicula, letteralmente "cagnolino", che designava Sirio, la stella più brillante

della costellazione del Cane, che in agosto, il mese di maggior calore, sorge insieme al sole.

Sai da cosa deriva: Pedigree?

Questo vocabolo inglese che indica la genealogia di una razza animale, deriva curiosamente dal francese antico "pié de grue", ossia zampa di gru. La struttura della raffigurazione grafica di un albero

genealogico, che parte dal capostipite e si dirama sui discendenti, ricorda infatti l'impronta di una gru.

Da Illustrazione ticinese

Indice

Flaviano Rodriguez e la Svizzera	1
Un grande maestro ci ha lasciato	2
Non vedenti informati	3
Geni, Popoli e lingue	3
La Tradizione della carta: dalla Cina ai Mulini di Basilea	5
Deux ministres belges visitent la nouvelle cyberclasse d'Esneux	7
Intersteno-Internet-Contest	8
Swiss 2010	9
Giornate Svizzere di Stenografia 2010	12
Precisazioni da parte del Comitato Centrale SSV	13
Stenografi agli onori	14
L'angolo del buon umore	
Vedere le cose in due modi diversi	15
La Fata	15
Di tutto un po'	
Dal computer ai telefonini... la scrittura è a rischio	15
Microsoft lancia motore di ricerca	16
In Svizzera mancano docenti	16
Wikipedia- Odi et amo	17
La buona Lingua	
Francesismi (e anglicismi)	18
Portare la macchina – Nonché – Spesso – Sovente – Quindi	19
Sai che: Olimpiade non è uguale a Giochi olimpici?	20
Sai perché si dice: Essere da capo a dodici?	20
Sai da cosa deriva: Canicola?	21
Sai da cosa deriva: Pedigree?	21
Indice	22
Auguri	23

La Redazione

augura

ai lettori ed abbonati

Buone Vacanze